

L'assessore copia l'Asl4

I neo dottori subito in corsia dopo la laurea

di Sara Strippoli



● a pagina 6

Neolaureati in corsia Il Piemonte adotta il modello dell'Asl 4

di Sara Strippoli

I neolaureati senza specialità entreranno nel pronto soccorso piemontesi e saranno operativi al 118. Di fronte a una situazione da tutti giudicata un'emergenza per la carenza di specialisti, il Piemonte sta mettendo a punto un percorso che consenta di utilizzare i giovani freschi di laurea dove le condizioni sono particolarmente critiche, al punto che neppure i camici in affitto, reclutati attraverso cooperative e società come la Medical Line, sono sufficienti a coprire i turni. Ci sono i casi limite dell'ospedale di Chivasso, ma anche le difficoltà di strutture cittadine con un maggiore appeal come il Martini e il Maria Vittoria.

Un iter di formazione sarà tuttavia obbligatorio prima dell'insediamento in corsia: «I giovani laureati in medicina dovranno seguire un corso di sei mesi e saranno sempre affiancati da uno specialista», puntualizza Luigi Icardi, l'assessore regionale alla

sanità della Lega che ritiene di essere pronto a portare la delibera in giunta entro fine mese.

Avventurarsi su un terreno minato come l'assunzione di neolaureati pare ormai una scelta obbligata per molti regioni italiane. Pochi giorni fa il Veneto di Luca Zaia ha annunciato la volontà di assumere 500 medici non specializzati a tempo indeterminato negli ospedali veneti, 320 da impiegare proprio nel pronto soccorso e gli altri in geriatria e medicina generale. Con la promessa di far seguire ai giovani medici soltanto i codici bianchi, ossia i casi meno gravi. Anche nella delibera del Veneto è previsto un periodo di formazione e due mesi di gavetta in corsia. Un investimento di 25 milioni di euro.

L'assessore Icardi non ha ancora la stima delle esigenze degli ospedali piemontesi: «Stiamo valutando cifre e risorse», dice. Ad aprile le polemiche sono partite anche in Toscana, dove la Regione è ricorsa invece a

contratti libero professionali di "formazione lavoro" per coprire i turni in pronto soccorso attirando le critiche dei responsabili del sindacato medici Anao-Assomed e della Cgil che ha commentato parlando di una "formulazione aberrante".

Il pioniere in Piemonte è stato il direttore dell'Asl To4 Lorenzo Ardissonne. Il primo, ormai quattro anni fa, a dover ricorrere alle cooperative per cooptare medici per il pronto soccorso, ma anche ortopedici e pediatri che non si trovano.

Una scelta motivata dalla disperazione, ha sempre spiegato, visto che i bandi continuano ad andare deserti e pure i medi-



ci in affitto si stanno esaurendo. A inizio agosto l'arrivo dei neo-laureati è parsa al direttore generale l'ultima spiaggia. L'iniziativa di Ardissonne si è però fermata. All'appello però qualcuno ha risposto: «Si sono presentati quattro neo laureati per la pediatria e l'ortopedia ma non sono stati ritenuti idonei dalla commissione - racconta il direttore - Diverso per il pronto dove i sei che si sono iscritti sono stati giudicati idonei. Ma ci vogliamo pensare su prima di decidere». Ad agosto l'Anaa gli ha inviato una lettera di diffida e nei giorni scorsi Ardissonne ha incontrato la segretaria regionale Chiara Rivetti: «Capisco le posizioni del sindacato. Stiamo riflettendo». Al momento, in ogni caso, il bilancio delle tessere che mancano è di 17 medici di pronto soccorso, 8 pediatri e due ortopedici. Anche l'Asl Città di Torino negli ultimi mesi aveva valutato di pubblicare un bando per neo laureati nei pronto soccorso ma la Regione ha suggerito che fosse meglio ripensarci. E un anno fa due neo-laureati, anche se solo per il periodo estivo, sono stati reclutati all'ospedale di Asti.



▲ Emergenza

Nei pronto soccorso la mancanza di medici si fa sentire più che in altri reparti

Impiegati nei pronto soccorso e nel 118 ma dovranno seguire un corso di formazione

Il piano

Assessore

Luigi Icardi sta studiando il progetto per i laureati non specializzati

